



Consiglio europeo - Bruxelles, 20-21 Ottobre 2022 - Le conclusioni

Il Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2022 ha adottato **conclusioni** sui seguenti temi all'ordine del giorno:

- [Ucraina/Russia](#), anche con riferimento alla [sicurezza alimentare](#)
- [infrastrutture critiche](#)
- [energia e questioni economiche](#) (in particolare, è stato definito, sulla base delle proposte presentate dalla Commissione europea, un accordo su alcune misure per affrontare la crisi energetica, quali un "corridoio dinamico dei prezzi del gas", un nuovo valore di riferimento per il prezzo del gas naturale liquefatto (GNL) e acquisti congiunti obbligatori di gas)
- [relazioni esterne \(relazioni con la Cina, vertice UE ASEAN del 14 dicembre prossimo, COP27, Iran\)](#)

Ucraina/Russia

Il Consiglio europeo (nel corso del quale ha svolto un intervento in video conferenza il Presidente dell'Ucraina Zelensky) ha discusso della "escalation della guerra di aggressione russa" e nelle conclusioni ha, in linea di continuità con le posizioni assunte in precedenza:

- *affermato che è determinato a contrastare la **disinformazione**, volta a negare gli sforzi collettivi dell'UE per difendere la sovranità dell'Ucraina e l'ordine internazionale, ribadendo che la **Russia ha responsabilità esclusiva dell'attuale crisi energetica ed economica**;*
- *condannato i recenti **attacchi indiscriminati** con missili e droni da parte della Russia **contro civili nonché infrastrutture** e beni di carattere civile, come pure le azioni presso la centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhya;*
- *ribadito la **condanna e il rifiuto dell'annessione illegale** da parte della Russia delle **regioni ucraine di Donetsk, Luhansk, Zaporizhzhya e Kherson**, dichiarando che, come nel caso della Crimea e di Sebastopoli, l'UE non riconoscerà mai tale annessione illegale, adottata in deliberata violazione della Carta dell'ONU;*
- *rilevato che pertanto la Russia non ha **base legittima** per alcuna azione sul territorio ucraino;*
- *riaffermato il **sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina**, la quale, in conformità con la Carta dell'ONU e con il diritto internazionale, sta esercitando le sue prerogative di autotutela ed ha il diritto di **liberare tutti i territori occupati entro i suoi confini** riconosciuti a livello internazionale e di riprenderne il pieno controllo;*
- *invitato la **Russia a ritirare immediatamente, completamente e senza condizioni** tutte le sue forze militari dall'intero **territorio dell'Ucraina**, entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, cessando anche ogni attacco ibrido;*
- *affermato che i **crimini di guerra** commessi contro gli ucraini e la distruzione di **infrastrutture civili** costituiscono una grave violazione del diritto internazionale, ribadendo*

che la determinazione dell'Ue affinché la Russia e tutti i responsabili e complici rendano conto delle loro azioni, nonché il forte sostegno alle indagini del procuratore della Corte penale internazionale. Ha quindi invitato l'Alto Rappresentante e la Commissione a vagliare opzioni che permettano di garantire il pieno accertamento delle responsabilità;

- *ricordato che l'UE è pronta a proseguire nel rafforzamento delle misure restrittive nei confronti della Russia, delle quali va garantita l'effettiva attuazione. Ha quindi invitato tutti gli Stati membri ad allinearsi alle sanzioni dell'UE e discusso di come aumentare ulteriormente la pressione collettiva esercitata sulla Russia;*
- *ha sottolineato l'importanza di seguire prassi uniche dell'UE in materia di rilascio dei visti ai richiedenti russi;*
- *ribadito che l'UE rimarrà al fianco dell'Ucraina per tutto il tempo necessario, fornendole un sostegno politico, militare e finanziario, anche per il suo fabbisogno di liquidità, e intensificando la propria risposta umanitaria, in particolare in preparazione all'inverno;*
- *chiesto la tempestiva erogazione dei restanti 3 miliardi di euro di assistenza macrofinanziaria a favore dell'Ucraina, invitando la Commissione a presentare una soluzione più strutturale e il Consiglio a lavorare su essa;*

La Presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, al termine del Consiglio europeo, rilevando che l'Ucraina ha bisogno di circa 3-4 miliardi di euro al mese per coprire i bisogni primari, ha annunciato che l'UE fornirà circa 1,5 miliardi di euro al mese o un totale di 18 miliardi di euro nel 2023, mentre il resto proverrà dagli Stati Uniti e dalle Istituzioni finanziarie internazionali.

- *ha sottolineato la necessità di sfruttare il pieno potenziale dell'Accordo di associazione e dell'Accordo di libero scambio globale e approfondito con l'Ucraina al fine di agevolare l'accesso di quest'ultima al mercato unico;*
- *affermato che l'UE è determinata a sostenere il soccorso e la ricostruzione dell'Ucraina, insieme ai partner e alle istituzioni finanziarie internazionali, discutendo, in vista della Conferenza internazionale di esperti di Berlino del 25 ottobre 2022, della governance e del finanziamento di tali sforzi. Inoltre, ha invitato la Commissione a presentare, in linea con il diritto dell'UE e internazionale, opzioni di utilizzo dei beni congelati a sostegno della ricostruzione dell'Ucraina;*
La Conferenza del 25 ottobre, convocata – su impulso del Vertice G7 svolto, sotto Presidenza tedesca, ad Elmau il 26-28 giugno 2022 - dal Cancelliere Scholz e dalla Presidente Von der Leyen, riunirà specialisti di diverse organizzazioni internazionali, governi nazionali, gruppi di riflessione e istituzioni accademiche per discutere con il Governo ucraino della ripresa, ricostruzione e modernizzazione del Paese.
- *preso atto che l'Ucraina si è dichiarata pronta a una pace giusta che comprenda il rispetto della sua integrità territoriale e della sua sovranità, la salvaguardia della sua capacità di difendersi in futuro, la garanzia della ripresa e della ricostruzione del Paese, anche esplorando possibilità che consentano di pervenirvi con fondi provenienti dalla Russia, nonché il perseguimento dell'accertamento delle responsabilità per i crimini commessi dalla Russia durante la guerra;*
- *sollecitato le autorità bielorusse a cessare di favorire la guerra di aggressione della Russia, concedendo alle forze armate russe di utilizzare il territorio bielorusso e fornendo sostegno all'esercito russo, e sottolineato che l'UE resta pronta a procedere rapidamente con ulteriori sanzioni nei confronti di Minsk;*
- *condannato, infine, il sostegno militare alla guerra di aggressione russa fornito dall'Iran, che deve cessare, accogliendo con favore le misure restrittive adottate dal Consiglio il 20 ottobre 2022 nei confronti di Teheran.*

Si ricorda che a partire dal Vertice straordinario del 24 febbraio 2022, data di inizio dell'invasione russa, il Consiglio europeo ha reiterato dichiarazioni di condanna dell'aggressione militare della Russia, ribadendo il sostegno a **indipendenza, sovranità e integrità territoriale** dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale. Ha conseguentemente adottato un quadro di sanzioni nei confronti della Russia e approvato il sostegno militare all'Ucraina, cui ha altresì concesso lo **status di paese candidato all'adesione dell'UE**, impegnandosi a contribuire, una volta cessato il conflitto, alla sua ricostruzione.

In coerenza con questi indirizzi, il Consiglio dell'Ue e la Commissione hanno adottato o proposto misure specifiche che si richiamano in estrema sintesi di seguito.

Il quadro delle sanzioni dell'UE nei confronti della Russia

A partire dal 24 febbraio 2022, il Consiglio dell'UE ha adottato nei confronti della Russia:

- **misure restrittive** (congelamento di beni e divieto di viaggio) nei **confronti di 1262 individui** (tra cui il Presidente Putin, il Ministro degli esteri Lavrov, i membri della Duma di Stato russa) e **118 entità giuridiche**;
- **sanzioni finanziarie**, tra le quali il divieto di finanziamento della Federazione russa, del suo governo e della sua Banca centrale, la sospensione dal sistema di messaggistica finanziaria per scambiare dati finanziari (SWIFT) per le principali banche russe;
- **sanzioni economiche e commerciali**, quali: il divieto di tutte le operazioni con determinate imprese statali; il divieto alla partecipazione di società russe negli appalti pubblici nell'UE; il divieto di esportazione di prodotti siderurgici e beni di lusso; sanzioni nei confronti di società nei settori militare, dell'aviazione, dei beni a duplice uso, della cantieristica navale e della costruzione di macchinari; divieti di esportazione dall'UE in Russia di computer quantistici e semiconduttori avanzati, elettronica di alta gamma, software, macchinari sensibili e attrezzature per il trasporto, legno, cemento, fertilizzanti, prodotti ittici e liquori, divieto di importazione di oro e gioielli;
- **sanzioni nel settore energetico**, quali in particolare il divieto di acquistare, importare o trasferire nell'UE **carbone e altri combustibili fossili solidi**, se originari della Russia o esportati dalla Russia, **divieto di importazione di petrolio dalla Russia, con limitate eccezioni**, la possibilità di introdurre un tetto al prezzo (*price cap*) per il **petrolio greggio e altri prodotti petroliferi russi trasportati per la via marittima verso paesi terzi** (*già concordato a inizio settembre nell'ambito del G7*). Tali sanzioni prevedono il **divieto di acquisto, importazione o trasferimento dalla Russia nell'UE** di petrolio greggio (a partire dal 5 dicembre 2022) e di determinati prodotti petroliferi (a partire dal 5 febbraio 2023). È prevista **un'eccezione temporanea** per le importazioni di petrolio greggio mediante oleodotto negli Stati membri dell'UE che, data la loro situazione geografica, soffrono di una dipendenza specifica dagli approvvigionamenti russi e non dispongono di opzioni alternative praticabili. Tali paesi non potranno però rivendere il petrolio greggio importato via oleodotto dalla Russia. Inoltre, Bulgaria e Croazia beneficeranno anche di deroghe temporanee. Germania e Polonia (che importano petrolio russo via oleodotto) si sono impegnate a porre fine alle importazioni di petrolio dalla Russia entro la fine del 2022.
- il divieto di **sovolo, atterraggio e decollo** nello spazio aereo dell'UE di aeromobili e vettori russi; il divieto alle navi registrate sotto la bandiera della Russia di accedere ai porti dell'UE; il divieto alle imprese di trasporto su strada russe e bielorusse di trasportare merci su strada nell'Unione;
- il divieto per i cittadini dell'UE di far parte dei consigli di amministrazione di società russe sottoposte a restrizioni;
- la sospensione totale dell'accordo sulla facilitazione dei visti per l'ingresso nell'area Schengen, a partire dal 12 settembre 2022;
- restrizioni ai media, con la sospensione delle trasmissioni nell'Unione di cinque emittenti statali russe: Sputnik; Russia Today; Rossiya RTR / RTR Planeta; Rossiya 24 / Russia 24; TV Centre International.

Sostegno militare dell'UE all'Ucraina

Il Consiglio dell'UE, con successive decisioni (di cui l'ultima il 19 luglio 2022), ha stanziato complessivamente **3 miliardi di euro** per la fornitura all'Ucraina di attrezzatura militare, a titolo dello **Strumento europeo per la Pace (European Peace Facility – EPF)**, di cui **2,82 miliardi di euro** destinati a finanziare la fornitura, alle forze armate ucraine, di materiale e piattaforme militari concepiti **per l'uso letale della forza** e **180 milioni di euro** per il finanziamento per attrezzature e forniture **non concepite per l'uso letale** della forza.

Lo EPF è un fondo fuori bilancio dell'UE del valore di 5.7 miliardi di euro per il periodo 2021-2027 (di cui 3 miliardi di euro, pari a circa più del 50% delle risorse totali, già mobilitati a favore dell'Ucraina), finanziato mediante **contributi degli Stati membri dell'UE** determinati secondo il criterio di ripartizione basato sul prodotto nazionale lordo e conformemente alla decisione 2014/335/UE, Euratom del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea (**l'Italia contribuisce per circa il 12,8%**).

Il **Consiglio affari esteri del 17 ottobre 2022** ha **approvato** (con la astensione dell'Ungheria) la **decisione** che istituisce una **missione dell'UE di addestramento per l'esercito ucraino (EUMAM Ucraina)**, con l'obiettivo di contribuire a rafforzarne la capacità di condurre efficacemente operazioni militari per difendere la propria integrità territoriale entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, esercitare efficacemente la propria sovranità e proteggere i civili.

La missione, che dovrebbe diventare operativa a metà novembre 2022, ha l'obiettivo iniziale di formare **15.000 uomini**, integrando le attività di formazione già svolte da parte di alcuni Stati membri. Il mandato della missione durerà inizialmente due anni e l'importo di riferimento finanziario per i costi comuni per questo periodo sarà di 106,7 milioni di euro. La missione – che opererà nel territorio degli Stati membri dell'UE e avrà la sua sede operativa all'interno del SEAE a Bruxelles - sarà comandata dal vice ammiraglio Bléjean, direttore della capacità di pianificazione e condotta militare (MPCC) all'interno del medesimo SEAE.

Assistenza umanitaria

Il Consiglio dell'UE ha adottato, il 4 marzo 2022, la **decisione di esecuzione (UE) 2022/382** con la quale ha **attivato per la prima volta** il meccanismo previsto della **protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di rifugiati previsto** dalla direttiva 2001/55/CE sulla. La decisione prevede la possibilità per i cittadini dell'Ucraina e loro familiari in fuga dal paese di **risiedere e muoversi nel territorio dell'UE per un periodo fino a un anno**, estendibile dal Consiglio di un anno ulteriore (*e, su proposta della Commissione europea, di un ulteriore anno ancora, fino quindi ad un massimo di 3 anni, ai sensi della direttiva 2001/55/CE*) con possibilità di lavorare e di avere accesso a diritti sociali, come il diritto di alloggio e di assistenza sanitaria.

La Commissione ha istituito inoltre una **piattaforma di solidarietà per coordinare il sostegno agli Stati membri bisognosi** e ha presentato il 28 marzo 2022 un **piano** per **l'accoglienza delle persone** in fuga dalla guerra contro l'Ucraina.

Il 4 aprile 2022 il Consiglio dell'UE ha adottato il regolamento riguardante l'azione di coesione a favore dei rifugiati in Europa (CARE), con l'obiettivo di **stanziare quasi 17 miliardi di euro da destinare agli aiuti ai rifugiati ucraini**.

Il **29 giugno 2022** la Commissione europea ha presentato una **proposta di regolamento** volta ad **adeguare ulteriormente la politica di coesione dell'UE** per affrontare le conseguenze dell'aggressione russa. In particolare, la proposta modifica le norme della politica di coesione 2014-2020 e 2021-2027 al fine di **velocizzare e agevolare l'aiuto degli Stati membri all'integrazione dei cittadini di Paesi terzi** (*il Consiglio ha approvato la proposta della Commissione senza emendamenti il 20 luglio 2022, spetta ora al Parlamento europeo approvare la proposta definitivamente in una delle prossime sessioni*).

Il **19 ottobre 2022**, la Commissione europea ha annunciato un **nuovo programma per assistenza con rifugi di emergenza e strutture per l'inverno per l'Ucraina**, dotato di uno stanziamento di **62,3 milioni di euro**, che dovrebbe consentire di offrire protezione ad un massimo di **46.000 persone**, e lo stanziamento di **ulteriori 175 milioni di euro in assistenza umanitaria** per sostenere i più bisognosi in Ucraina (150 milioni di euro) e Moldova (25 milioni di euro). Questo nuovo finanziamento porterà il totale degli aiuti umanitari dell'UE alla guerra della Russia in Ucraina a oltre 500 milioni di euro.

Dal 2014 è operativa **EUAM Ukraine, missione europea civile** istituita per assistere le autorità ucraine verso riforme nel settore della sicurezza civile, basate sugli standard dell'UE e sui principi internazionali di buon governo e diritti umani. Dal marzo 2022 EUAM ha un mandato più ampio in quanto fornisce anche sostegno alle istituzioni ucraine per facilitare il flusso di rifugiati verso gli Stati membri limitrofi, l'ingresso di aiuti umanitari in Ucraina nonché le indagini e il perseguimento dei crimini internazionali.

Sostegno economico e alla ricostruzione dell'Ucraina

Dall'inizio dell'aggressione russa, l'UE ha intensificato il proprio sostegno all'Ucraina, mobilitando circa **7,2 miliardi di euro** per la resilienza economica, sociale e finanziaria complessiva del Paese sotto forma di assistenza macrofinanziaria, sostegno al bilancio, assistenza emergenziale, risposta alle crisi e aiuto umanitario. Il 4 marzo 2022 la **Banca europea per gli investimenti (BEI)** ha approvato un primo pacchetto di prestiti a favore dell'Ucraina, per **668 milioni di euro** e il **25 luglio 2022** un secondo pacchetto per ulteriori **1,59 miliardi di euro**.

Si ricorda che il **2014** e il **2021** l'UE aveva già fornito all'Ucraina un'assistenza finanziaria pari a **1,7 miliardi di euro** in sovvenzioni a titolo dello strumento europeo di vicinato, **5,4 miliardi di euro** nell'ambito di cinque programmi di assistenza macrofinanziaria sotto forma di prestiti, **194 milioni di euro** in aiuti umanitari e **355 milioni di euro** a titolo di strumenti di politica estera; la BEI e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo hanno mobilitato a loro **10 miliardi di euro in prestiti**.

L'UE, si è inoltre impegnata a fornire all'Ucraina **9 miliardi di euro** a titolo di **assistenza macro-finanziaria** a breve termine (*di cui 6 miliardi già stanziati*) e ha già fornito **2,5 miliardi di euro** per **assistenza militare all'Ucraina** sulla base dello strumento europeo per la pace (*European Peace Facility*).

La Commissione europea ha recentemente **stimato che l'Ucraina avrà bisogno di 3,5 miliardi di euro al mese nel 2023** per evitare il collasso della propria economia mentre le **esigenze finanziarie per il piano di ricostruzione del Paese**, difficilmente quantificabili, secondo i costi attuali ammonterebbero ad almeno **349 miliardi di dollari**.

Alla luce di tali stime, il **18 maggio 2022** la Commissione europea ha presentato un **piano di sostegno all'Ucraina** articolato in: un **sostegno finanziario a breve termine**, sotto forma di prestiti, con rate a lunga scadenza e interessi agevolati **fino a 9 miliardi di euro** (*di cui 6 già erogati*); un **quadro di riferimento per la ricostruzione a lungo termine** attraverso la creazione di una **Piattaforma per la ricostruzione dell'Ucraina**, guidata congiuntamente dall'Ucraina e dalla Commissione europea che fungerebbe da organismo di *governance* generale per un **piano di ricostruzione** denominato **"RebuildUkraine"**.

Poiché le risorse per la ricostruzione saranno comunque di **gran lunga superiori a quelle disponibili** nell'attuale **quadro finanziario pluriennale 2021-2027**, la Commissione propone **sovvenzioni supplementari finanziate** mediante **contributi aggiuntivi degli Stati membri** (e dei paesi terzi che lo desiderino), **oppure attraverso una revisione mirata del quadro finanziario pluriennale** o in alternativa raccogliendo **fondi per i prestiti per conto dell'UE** o con **garanzie degli Stati membri**.

Sicurezza alimentare

Con specifico riguardo all'impatto del conflitto tra Ucraina e Russia sulla sicurezza alimentare il Consiglio europeo, ricordando che esso ha innescato perturbazioni della produzione agricola, delle catene di approvvigionamento e degli scambi, portando i prezzi mondiali dei prodotti alimentari e dei fertilizzanti a livelli senza precedenti, ha:

- *ribadito che l'UE continuerà a migliorare l'efficienza di tutti i **corridoi di solidarietà con l'Ucraina***
- *espresso sostegno all'invito del Segretario Generale dell'ONU a prolungare l'**iniziativa sui cereali; del Mar Nero** oltre la sua attuale scadenza prevista a novembre 2022;*
- *ricordato che le sanzioni dell'UE nei confronti della Russia **non vietano l'esportazione di prodotti agricoli e alimentari.***

La Commissione europea ha presentato il 12 maggio 2022 un **piano d'azione per la realizzazione di "corridoi di solidarietà"** che consentano all'Ucraina di esportare i propri cereali e di importare ciò di cui necessita, dagli aiuti umanitari ai mangimi per animali fino ai fertilizzanti. Il piano prevede in particolare le seguenti misure: l'invito agli operatori del mercato dell'UE a **mettere a disposizione materiale rotabile, navi e autocarri aggiuntivi** per il trasporto delle merci; interventi volti a prevedere la **precedenza per le spedizioni in Ucraina** per l'esportazione di prodotti agricoli; esortare le autorità nazionali ad applicare la massima **flessibilità nelle operazioni doganali**; garantire una **maggiore capacità di stoccaggio temporaneo** delle esportazioni ucraine, attraverso il coordinamento delle capacità di stoccaggio disponibile nell'UE.

Nel **medio e lungo periodo**, a sostegno del Piano la Commissione si adopererà per aumentare la capacità infrastrutturale dei nuovi corridoi di esportazione e per **creare nuovi collegamenti infrastrutturali nel quadro della ricostruzione dell'Ucraina**, anche nel quadro della politica di estensione a paesi vicini delle **reti transeuropee di trasporto TEN-T**.

Si ricorda che il 22 luglio 2022, a Istanbul è stato raggiunto un **accordo (Black Sea Grain Initiative) volto a consentire l'esportazione di cereali dai porti dell'Ucraina** (*non si tratta di un accordo diretto fra Ucraina e Russia ma di un accordo di entrambe con Turchia e Onu*). L'accordo prevede l'impegno da parte di Russia e Ucraina a rispettare un **corridoio di navigazione sicuro** attraverso il Mar Nero, libero da ogni attività militare, per consentire le esportazioni commerciali di cereali da **tre porti ucraini**: Odessa,

Chernomorsk e Yuzhny; un **comando congiunto di controllo del traffico marittimo** a Istanbul e **ispezioni in Turchia delle navi dedicate al trasporto dei cereali**, volte a controllare che non trasportino armi in Ucraina.

Secondo dati forniti della Commissione europea, **prima della guerra, il 75% della produzione di cereali dell'Ucraina veniva esportato dai porti ucraini sul Mar Nero**, da cui transitava il 90% delle esportazioni di cereali e semi oleosi, destinate all'incirca per un terzo all'Europa, un terzo alla Cina e un altro terzo all'Africa.

Infrastrutture critiche

Il Consiglio europeo ha:

- *condannato fermamente gli atti di sabotaggio contro le infrastrutture critiche, come quelli a danno dei **gasdotti Nord Stream**, affermando che l'UE darà una risposta unitaria e risoluta a qualsiasi perturbazione deliberata delle medesime infrastrutture o ad altre azioni ibride;*
- *esortato gli Stati membri ad adottare misure urgenti ed efficaci e a cooperare tra di loro, con la Commissione e con altri attori interessati, al fine di **rafforzare la resilienza delle infrastrutture critiche**;*
- *sottolineato l'opportunità di portare avanti celermente i lavori sulla **proposta di raccomandazione del Consiglio su un approccio coordinato dell'UE per rafforzare la resilienza delle infrastrutture critiche, compresa la rapida attuazione della direttiva riveduta sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi (direttiva NIS 2) e della direttiva sulla resilienza dei soggetti critici.***

Il 5 ottobre 2022, la Presidente von der Leyen ha presentato un **piano in 5 punti** per le **infrastrutture critiche resilienti**, recante i seguenti elementi chiave: migliorare la **preparazione**; collaborare con gli Stati membri per sottoporre a *stress test* le rispettive infrastrutture critiche, prima nel settore dell'energia e successivamente negli altri settori ad alto rischio; aumentare la capacità di **risposta** attraverso il **meccanismo unionale di protezione civile**; impiegare la capacità del **satellite** per rilevare potenziali minacce; rafforzare la cooperazione con la **NATO** e i partner chiave in materia di resilienza delle infrastrutture critiche. Sulla base del piano, il 18 ottobre 2022 la Commissione europea ha altresì avviato l'iter per l'adozione di una proposta di raccomandazione del Consiglio, che prevede tra l'altro: il rafforzamento del ruolo di **sostegno** e **coordinamento** della Commissione per migliorare la preparazione e la risposta alle minacce attuali; una **cooperazione rafforzata** tra gli Stati membri e con i Paesi terzi vicini; l'attribuzione della priorità ai settori chiave dell'energia, delle **infrastrutture digitali**, dei **trasporti** e dello **spazio**.

Si ricorda che la proposta di direttiva relativa a misure per un livello comune elevato di **cibersicurezza** nell'UE, presentata dalla Commissione europea il 16 dicembre 2020, dovrebbe essere approvata dal Parlamento europeo in occasione della plenaria del 9 novembre 2022. La disciplina è volta a migliorare ulteriormente la resilienza e le capacità di risposta agli **incidenti** nel **settore pubblico e privato**, istituendo, in particolare, una base di riferimento per le misure di gestione dei **rischi di cibersicurezza** e una serie di obblighi di **segnalazione** in alcuni settori, in particolare l'energia, i trasporti, la salute e le infrastrutture digitali.

La proposta di direttiva sulla **resilienza dei soggetti critici**, presentata contestualmente a quella in materia di cibersicurezza, è volta a rafforzare la protezione delle **infrastrutture fisiche** ritenute vitali nei seguenti settori: energia, trasporti, banche, infrastrutture dei mercati finanziari, sanità, acqua potabile, acque reflue, infrastrutture digitali e spazio. Il nuovo regime, già oggetto di accordo interistituzionale tra Parlamento europeo e Consiglio dell'UE, è in attesa di **approvazione in prima lettura** da parte della plenaria del PE (indicativamente prevista per il 21 novembre 2022) e di adozione da parte del Consiglio.

Energia e Questioni economiche

Energia

Il Consiglio europeo ha affermato la necessità di accelerare e intensificare gli sforzi per ridurre la domanda, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, evitare i razionamenti, abbassare i prezzi dell'energia per le famiglie e le imprese, preservare l'integrità del mercato unico, riformare il mercato dell'energia elettrica e realizzare un'Unione dell'energia che garantisca la sovranità energetica e la neutralità climatica dell'Ue.

Ha quindi incaricato il Consiglio dell'Ue e la Commissione europea di presentare con urgenza decisioni concrete sulle proposte della Commissione stessa e su alcune misure supplementari dopo averne valutato l'impatto, in particolare sui contratti esistenti, compresa la non incidenza dei contratti a lungo termine, e tenendo conto dei diversi mix energetici e delle circostanze nazionali. Tali misure riguardano:

- l'acquisto congiunto volontario di gas, con partecipazione obbligatoria delle imprese degli Stati membri all'aggregazione della domanda dell'UE per soddisfare almeno il 15% dei rispettivi obiettivi di stoccaggio. Il Consiglio europeo chiede inoltre un'accelerazione dei negoziati con partner affidabili e il pieno utilizzo della piattaforma dell'UE per l'energia;*
- lo sviluppo, entro l'inizio del 2023, di un nuovo parametro di riferimento complementare al TTF che rifletta più accuratamente le condizioni del mercato del gas;*
- un corridoio dinamico temporaneo di prezzo sulle transazioni di gas naturale che consenta di contenere nell'immediato i prezzi eccessivi del gas, tenendo conto delle salvaguardie previste dal progetto di regolamento del Consiglio presentato dalla Commissione europea il 18 ottobre 2022;*
- un quadro temporaneo dell'UE per limitare il prezzo del gas nella produzione di energia elettrica, compresa un'analisi costi-benefici, senza modificare l'ordine di merito, prevenendo nel contempo l'aumento del consumo di gas e tenendo conto degli impatti in termini di finanziamento e distribuzione nonché del suo impatto sui flussi oltre i confini dell'UE;*
- il miglioramento dei mercati dell'energia in termini di trasparenza, liquidità, contrasto alla volatilità dei prezzi e stabilità finanziaria;*
- semplificazione delle procedure di autorizzazione per velocizzare l'introduzione delle energie rinnovabili e delle reti, da attuarsi anche mediante misure di emergenza previste dell'articolo 122 del TFUE;*
- solidarietà energetica in caso di interruzioni dell'approvvigionamento di gas a livello nazionale, regionale o dell'Unione, in assenza di accordi bilaterali di solidarietà;*
- maggiori sforzi per risparmiare energia.*

Il Consiglio europeo ha inoltre ribadito la necessità di incrementare gli investimenti in efficienza energetica, infrastrutture energetiche adeguate alle esigenze future (anche interconnessioni e stoccaggio) e in tecnologie innovative per le energie rinnovabili.

Ha dichiarato infine che continuerà ad occuparsi della questione energetica.

L'accordo raggiunto dai 27 Stati membri

Come **dichiarato** dal Presidente del Consiglio europeo Michel al termine della sessione sull'energia, l'accordo raggiunto riguarda un pacchetto di misure, in alcuni casi proposte dalla Commissione europea, in altri aggiuntive, volte a raggiungere tre obiettivi: **"far calare i prezzi, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e continuare a lavorare per ridurre la domanda"**. Su questi tre obiettivi gli Stati membri sono determinati ad agire insieme.

La Commissione europea lo scorso 18 ottobre ha presentato una proposta di regolamento del Consiglio contenente misure che prevedono **acquisti congiunti di gas, riduzione della domanda, solidarietà** tra Stati membri in caso di carenza di gas, un **meccanismo temporaneo di correzione del mercato**, lo **sviluppo di un nuovo indicatore dei prezzi** (vd *infra*).

L'accordo raggiunto al Consiglio europeo è stato frutto di una lunga mediazione che ha riguardato in particolar modo l'introduzione di un tetto alle transazioni per gli acquisti del gas, sul quale gli Stati membri hanno manifestato posizioni divergenti.

Favorevoli all'introduzione di un tetto al prezzo del gas diversi Stati membri, tra cui **Italia** e Francia, mentre altri Stati, tra cui Germania, Paesi Bassi, Danimarca e Ungheria avevano sostenuto la loro contrarietà, paventando che l'introduzione di un tetto potesse spingere i fornitori a rivolgersi a mercati esterni all'Ue e mettere a repentaglio gli approvvigionamenti.

L'Italia aveva sostenuto la necessità di agire con urgenza introducendo un massimale ai prezzi sin dall'inizio della guerra in Ucraina (vd [discorso](#) del Presidente Draghi al Parlamento europeo il 3 maggio 2022). Inoltre, assieme ad altri 14 Paesi (**Belgio, Bulgaria, Croazia, Francia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna**), ha inviato una lettera alla Commissaria europea per l'Energia Kadri Simson in vista del Consiglio "Energia" dello scorso 30 settembre. Nella lettera si sollecitava la presentazione di una proposta che fissasse un tetto per tutte le transazioni del gas naturale sui mercati all'ingrosso garantendo al contempo la sicurezza dell'approvvigionamento e la libera circolazione del gas in Europa. Tale strumento, secondo i paesi firmatari, consentirebbe di mitigare la pressione inflazionistica e fornire un quadro per potenziali interruzioni dell'approvvigionamento, nonché limitare la speculazione nel settore.

Il compromesso adottato dal Consiglio europeo non fa riferimento ad un tetto fisso bensì ad un **corridoio dinamico temporaneo**, da attivarsi in **caso di necessità** e che sia **soggetto ad una serie di garanzie**, tra cui tenere conto dei prezzi di mercato del gas nei diversi mercati organizzati in tutta l'Unione, secondo quanto previsto dalla proposta della Commissione europea del 18 ottobre scorso.

Altro tema divisivo è stato quello relativo all'estensione del **tetto al prezzo del gas anche per la produzione di energia elettrica**, sulla base del sistema adottato dalla Spagna e dal Portogallo (cd. "sistema iberico"). L'**Italia** e la Francia sono stati tra i paesi sostenitori di questa soluzione contrariamente a **Germania, Paesi Bassi e Ungheria**.

Lo scorso [8 giugno](#) la Commissione europea ha approvato una misura temporanea presentata dalla Spagna e dal Portogallo volta a istituire **un tetto provvisorio, fino al 31 maggio 2023**, al prezzo del gas usato per la produzione di energia nelle centrali elettriche. La misura è stata approvata ai sensi dell'articolo [107, paragrafo 3, lettera b\)](#), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in materia di compatibilità di aiuti di stato con in mercato interno, riconoscendo che le economie spagnola e portoghese stanno subendo una grave perturbazione. Al Consiglio europeo del marzo scorso il premier spagnolo **Pedro Sánchez** era riuscito a ottenere sostegno da parte della Commissione europea e dagli altri leader europei per riconoscere la cosiddetta "eccezionalità iberica", dovuta alle scarse interconnessioni con il mercato centrale dell'UE. Il massimale è stato fissato a 40 euro/MWh con la prospettiva di arrivare a un prezzo medio di 50 euro/MWh per tutto il periodo di attuazione di questo meccanismo. L'introduzione di questo tetto ha determinato una riduzione dei prezzi in entrambi i Paesi.

Anche in questo caso le conclusioni pongono alcune condizioni: la Commissione europea, nel predisporre proposte concrete riguardanti il quadro temporaneo per fissare un tetto ai prezzi del gas per la produzione di energia elettrica, dovrà effettuare **un'analisi di impatto, prevenire l'aumento dei consumi di gas**, valutare gli **aspetti finanziari e di distribuzione** nonché **l'impatto sui flussi oltre i confini dell'UE**.

Maggiore convergenza tra i leader si è invece registrata sugli **acquisti congiunti e sulla solidarietà** tra Stati in caso di carenze di gas.

Il Consiglio europeo ha quindi dato mandato al Consiglio dei ministri dell'UE (in questo caso il Consiglio "Energia") e la Commissione a **"presentare con urgenza decisioni concrete"** sulle misure previste, anche grazie all'insistenza del Governo italiano che ha insistito affinché il testo delle Conclusioni riflettesse la necessità di agire tempestivamente.

Infine, le Conclusioni fanno esplicito riferimento al fatto che il Consiglio europeo tornerà ad esaminare la questione energetica, accogliendo la richiesta in tal senso della Germania e dell'Ungheria.

Intanto il Consiglio "Energia" dell'UE si riunirà il prossimo 25 ottobre per esaminare il pacchetto di misure presentato dalla Commissione europea il 18 ottobre, in prospettiva di un'adozione nel **mese di novembre**.

Il pacchetto di misure di emergenza proposto dalla Commissione europea

Come già ricordato, lo scorso 18 ottobre la Commissione ha presentato un pacchetto di misure di emergenza per contrastare i prezzi elevati dell'energia e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento (vd [Comunicato stampa](#) della Commissione europea). Tali misure sono contenute nella proposta di regolamento del Consiglio relativo ad un migliore coordinamento degli acquisti di gas, agli scambi di gas transfrontalieri e a prezzi di riferimento affidabili ([COM\(2022\)549](#)), accompagnato dalla Comunicazione "Emergenza energetica - Preparare, acquistare e proteggere l'UE insieme" ([COM\(2022\)553](#)).

La proposta di regolamento

La proposta di regolamento - presentata ai sensi dell'articolo 122,1 del TFUE, in base al quale il Consiglio, su proposta della Commissione, può decidere misure appropriate qualora sorgano gravi difficoltà nell'approvvigionamento di determinati prodotti, in particolare nel settore dell'energia - introduce misure in materia di:

1. **aggregazione della domanda e acquisti congiunti di gas;**
2. **riduzione della domanda e solidarietà tra Stati membri;**
3. **sviluppo di un nuovo indicatore dei prezzi del gas e di un meccanismo dinamico di correzione del mercato.**

Aggregazione della domanda e acquisti congiunti di gas. La proposta prevede che, su incarico della Commissione, un prestatore di servizi organizzi **l'aggregazione della domanda a livello dell'UE**, raggruppando il fabbisogno di gas da importare e cercando offerte sul mercato per soddisfare la domanda. Le imprese saranno obbligate a partecipare all'aggregazione della domanda per soddisfare **almeno il 15%** dei propri obiettivi di stoccaggio (**90% a partire dal 2023**, secondo quando previsto dal [regolamento \(ue\) 2022/1032](#)).

Tale regolamento, adottato il 29 giugno 2022, prevede un obiettivo delle capacità di stoccaggio degli Stati membri ad almeno l'80% della loro capacità entro il 1° novembre 2022 e al 90% entro gli inverni successivi. Il primo obiettivo è stato già ampiamente raggiunto: al 17 ottobre il livello medio di riempimento delle riserve di gas dell'UE era del 92% (fonte: [Consiglio dell'UE](#)).

Le imprese sarebbero inoltre autorizzate a costituire un **consorzio europeo per l'acquisto di gas**, nel rispetto delle norme di concorrenza dell'UE, da realizzarsi mediante la [Piattaforma dell'Ue per l'energia](#), istituita dalla Commissione europea e dagli Stati membri lo scorso aprile, al fine di regolare gli acquisti congiunti di gas naturale liquefatto (GNL) e idrogeno. Essa è aperta ai Balcani occidentali, all'Ucraina, alla Moldova e alla Georgia e dovrebbe servire anche nell'immediato vicinato dell'UE.

A livello internazionale, la Commissione ha intensificato i suoi legami con fornitori affidabili di gas e GNL. Ha concluso accordi con Stati Uniti, Canada, Norvegia, Azerbaigian, Egitto e Israele. L'UE e la Norvegia hanno istituito in ottobre una task force per stabilizzare i mercati energetici. Ad ottobre è ripreso il dialogo energetico UE-Algeria. La Commissione continuerà a coordinare e intensificare la cooperazione con partner affidabili.

Riduzione della domanda e solidarietà tra Stati membri. La proposta prevede che gli Stati membri adottino misure per ridurre ulteriormente i **consumi non essenziali** (fatta eccezione per i clienti vulnerabili), in situazioni di crisi o in caso di dichiarazione dello "**stato di allarme**" a norma del regolamento sulla riduzione della domanda, [Regolamento \(UE\) 2022/1369](#).

Il suddetto regolamento, adottato dal Consiglio dell'UE lo scorso 5 agosto, prevede una riduzione volontaria della domanda di gas naturale **del 15%** nel periodo tra il 1° agosto 2022 e il 31 marzo 2023 rispetto al consumo medio degli ultimi cinque anni. Tale obiettivo di riduzione diventa **obbligatorio** nel caso in cui il Consiglio attivi, su proposta della Commissione europea, uno "**stato di allarme dell'Unione**". Ai fini di una riduzione obbligatoria della domanda, per tutta la durata dello stato di allarme dell'Unione il consumo

di gas di ciascuno Stato membro nel periodo che va dal 1° agosto 2022 al 31 marzo 2023 («periodo di riduzione») dovrà essere inferiore del 15% rispetto al proprio consumo di gas di riferimento. Gli Stati membri riferiranno ogni due mesi sui progressi compiuti.

Nella relazione che accompagna la proposta, la Commissione afferma che seguirà da vicino le misure di riduzione della domanda e si dice pronta a far scattare l'allerta UE o addirittura a rivedere gli obiettivi di riduzione della domanda di gas se le misure volontarie di riduzione della domanda si rivelano insufficienti per garantire forniture di gas necessarie durante l'inverno.

In materia di riduzione della domanda si ricorda che il [regolamento\(UE\)2022/1854](#) adottato dal Consiglio lo scorso 6 ottobre prevede, tra l'altro, una riduzione della domanda di energia elettrica del 5% nelle ore di picco.

Quanto alla **solidarietà tra Stati membri**, la proposta disciplina, tra l'altro, una **procedura standard** per gli Stati membri che non hanno siglato accordi bilaterali di solidarietà in caso di crisi.

Gli accordi bilaterali sono disciplinati dal [regolamento \(UE\) 2017/1938](#), articolo 13, paragrafo 1, che prevede una misura di solidarietà tra Stati in caso di carenze di approvvigionamento di gas. La Commissione europea rileva tuttavia che sino ad oggi **sono stati siglati solo 6 accordi** e pertanto ritiene opportuno codificare una procedura che, in situazioni di emergenza, si applicherà automaticamente in assenza dei suddetti accordi.

Con questa disposizione ogni Stato membro in situazione di emergenza riceverà gas da altri in cambio di un'equa compensazione. **L'obbligo di solidarietà sarà esteso** agli Stati membri non collegati che dispongono di impianti GNL, a condizione che il gas possa essere trasportato verso lo Stato membro in cui è necessario. Nell'ottica di ottimizzare l'uso del GNL e delle infrastrutture di gasdotti la Commissione propone nuovi strumenti per fornire informazioni sulla capacità disponibile e nuovi meccanismi **per garantire che la capacità non sia prenotata e lasciata inutilizzata dagli operatori del mercato.**

Sviluppo di un nuovo indicatore dei prezzi del gas e di un meccanismo dinamico di correzione del mercato. La Commissione europea incarica l'ACER (l'Agenzia europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia) di pubblicare un **nuovo parametro di riferimento per i prezzi all'importazione di GNL** dell'UE entro il **1° marzo 2023**. Tale parametro sarà complementare al TTF olandese (*Title Transfer Facility*), l'attuale indice di riferimento utilizzato nel mercato europeo del gas.

Il TTF è un mercato virtuale situato ad Amsterdam in cui avviene lo scambio del gas naturale e rappresenta il principale mercato di riferimento per lo scambio del gas in Europa. Riferendosi alle importazioni via gasdotto non è più rappresentativo dell'attuale situazione di mercato, dove, a seguito delle conseguenze della guerra in Ucraina, sono aumentati gli scambi di GNL, che è diventato una fonte chiave di approvvigionamento e rappresenta il 32% delle importazioni nette di gas totali, con Norvegia e USA quali principali fornitori dell'UE (si veda al riguardo la [settima relazione sullo stato dell'Unione dell'energia](#), in lingua inglese). Inoltre, i prezzi del gas sulla borsa TTF hanno raggiunto livelli senza precedenti e sono molto volatili. Sebbene ciò rifletta la situazione specifica dell'Europa nordoccidentale, a causa della carenza locale dovuta e delle strozzature delle infrastrutture, il TTF spesso influisce sui livelli dei prezzi nei contratti a lungo termine al di fuori dell'Europa nordoccidentale e su molte transazioni di GNL. La Commissione europea sottolinea quindi il bisogno di indici di prezzo che riflettano le condizioni effettive del mercato. Un benchmark basato sul GNL sarebbe una base più accurata per le transazioni GNL, offrendo un indice dei prezzi più equo e trasparente.

In attesa del suo sviluppo, la proposta prevede l'attivazione di un **"meccanismo dinamico di correzione del mercato"**. Si tratterebbe di uno strumento **temporaneo**, da attivare in caso di necessità, che fissa un limite di prezzo dinamico per le transazioni di gas fossile sul mercato TTF. Tale meccanismo contribuirà ad evitare l'estrema volatilità e le impennate dei prezzi. Sarà soggetto ad alcune condizioni: non pregiudicherà gli scambi di gas fuori borsa; non comprometterà la sicurezza dell'approvvigionamento di gas dell'Unione; dipenderà dai progressi compiuti nell'attuazione dell'obiettivo di risparmio di gas; non comporterà un aumento complessivo del consumo di gas; non impedirà i flussi di gas all'interno dell'UE basati sul mercato; non pregiudicherà la stabilità e il regolare funzionamento dei mercati dei derivati sull'energia e terrà conto dei prezzi di mercato del gas nei diversi mercati organizzati in tutta l'Unione. Inoltre, altri hub di scambio del gas dell'Unione potranno essere collegati al prezzo TTF corretto attraverso un **corridoio dinamico dei prezzi**.

Il regolamento propone inoltre di istituire, entro il **31 gennaio 2023**, un **nuovo meccanismo temporaneo per contenere le impennate infragiornaliere dei prezzi**, che dovrà essere stabilito dalle borse dei derivati dell'UE. Tale meccanismo, sui cui vigilerà l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) sarà basato su un limite prezzo superiore e uno inferiore al di sopra e al di sotto dei quali le operazioni infragiornaliere non possono essere eseguite e sarà stabilito dalle borse dei derivati dell'UE. In questo modo gli operatori del settore energetico saranno protetti dalle impennate estreme dei prezzi nei mercati dei derivati energetici.

[La Comunicazione "Emergenza energetica - Preparare, acquistare e proteggere l'UE insieme" \(COM\(2022\)553\).](#)

La comunicazione, oltre a illustrare le misure contenute nella proposta di regolamento, annuncia una serie di interventi per mitigare gli effetti della crisi dei prezzi:

- modifica del [Quadro temporaneo](#) di aiuti di Stato a seguito dell'aggressione russa all'Ucraina, adottato lo scorso marzo (e già emendato a luglio). Le modifiche offriranno nuove opzioni che consentiranno agli Stati membri di sostenere le imprese che riducono la propria domanda di elettricità, semplificando al contempo determinati requisiti e mantenendo condizioni di parità all'interno dell'UE. La Commissione garantirà che tutte le richieste di sostegno temporaneo da parte degli Stati membri siano trattate in modo rapido e coerente;
- aumento della soglia di compensazione per i **derivati** su materie prime da **3 a 4 miliardi di Euro**. Le imprese del settore energetico potranno pertanto effettuare più operazioni fuori borsa senza essere assoggettate a requisiti in materia di margini. Viene inoltre ampliato temporaneamente l'elenco di attività che possono essere utilizzate come garanzia reale per soddisfare le richieste di margini, aggiungendo ad esempio le garanzie pubbliche e le garanzie bancarie non assistite da garanzie reali, a determinate condizioni. Tali misure sono contenute in due atti delegati approvati dalla Commissione contestualmente alla Comunicazione (si veda [qui](#)).

La Commissione propone inoltre di rendere più flessibile il **quadro della politica di coesione 2014-2020**, aiutando gli Stati membri e le regioni ad affrontare le sfide derivanti dall'attuale crisi energetica attraverso misure mirate, temporanee ed eccezionali, sbloccando fino a un massimo del 10% degli stanziamenti degli Stati membri, pari a quasi **40 miliardi di euro**. Gli importi sono pagati in base ai finanziamenti disponibili nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale. Ciò fornirà sostegno alle PMI particolarmente colpite dall'aumento dei prezzi dell'energia, aiuterà ad affrontare la povertà energetica attraverso il sostegno alle famiglie vulnerabili e fornirà sostegno per l'accesso al mercato del lavoro mantenendo i posti di lavoro dei dipendenti e dei lavoratori autonomi, attraverso il lavoro a orario ridotto e equivalenti schemi.

Riforma del mercato dell'energia

Nel suo [discorso](#) sullo Stato dell'Unione del 14 settembre scorso, la presidente von der Leyen ha annunciato una riforma omnicomprensiva del mercato dell'energia elettrica, al fine di arginare l'influenza dominante del gas sull'energia elettrica. La Commissione europea da tempo sta lavorando ad una proposta legislativa che dovrebbe svincolare il prezzo dell'energia elettrica proveniente dal gas naturale da quella di altre energie, il **cosiddetto disaccoppiamento dei prezzi**. A tal fine attende una valutazione da parte dell'ACER, l'Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione tra i regolatori dell'energia. La proposta dovrebbe essere presentata il prossimo dicembre.

Attualmente il mercato per l'energia elettrica è regolato da una serie di strumenti legislativi, tra cui, il [regolamento \(UE\) 2019/943](#)), dalla [direttiva \(UE\) 2019/944](#) che ne determinano norme e principi, il [regolamento \(ue\) 2019/941](#) sulla preparazione ai rischi, il [regolamento \(ue\) 2019/942](#) istitutivo dell'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER) e il [regolamento \(ue\) 1227/2011](#) sull'integrità e la trasparenza (per dettagli si rimanda alla [pagina](#) a cura della Commissione europea e alla [Nota](#) del Parlamento europeo).

Questioni economiche

Il Consiglio europeo ha discusso della situazione economica, giungendo alle seguenti conclusioni:

- **la priorità immediata è proteggere le famiglie e le imprese, in particolare i più vulnerabili delle società europee;**
- **è fondamentale preservare la competitività globale dell'Unione e mobilitare tutti gli strumenti pertinenti, a livello nazionale ed europeo, per rafforzare la resilienza delle economie europee, preservando nel contempo la competitività globale dell'Europa, mantenendo le condizioni di parità e l'integrità del mercato unico;**
- **occorre assicurare uno stretto coordinamento delle risposte strategiche, definendo soluzioni comuni a livello europeo, ove opportuno.**

*Il Consiglio europeo, infine, annuncia che continuerà a **monitorare da vicino gli sviluppi economici** e si impegna a rafforzare ulteriormente il coordinamento, al fine di fornire una risposta strategica determinata e agile.*

Le questioni relative alla **situazione economica** sono state affrontate dal Consiglio europeo in **stretto collegamento con quelle** relative alla **crisi energetica**.

Le conclusioni riflettono in larga misura il **dibattito** in corso tra gli Stati membri, non privo di tensioni e di opinioni divergenti, sulla **possibilità di introdurre interventi finanziari comuni** da parte dell'Unione **per affrontare la crisi energetica**, anche allo scopo di scongiurare una frammentazione del mercato interno, evitando di aumentare le divergenze tra Paesi dotati di differente spazio fiscale.

L'**Italia**, come ribadito dalla relazione "Relazione sul Consiglio europeo del 20-21 ottobre 2022", trasmessa al Parlamento dal Presidente del Consiglio pro tempore, Mario Draghi, ha sostenuto "**l'istituzione di un nuovo strumento europeo, ispirato al modello "SURE"**", che consenta agli Stati Membri di aiutare famiglie e imprese a costi agevolati, finanziandosi tramite prestiti europei". "La proposta italiana - continua la Relazione del Governo -, appoggiata dalla Francia, garantirebbe inoltre il mantenimento di pari condizioni all'interno del mercato unico, che rischia di essere distorto in presenza di sussidi diversi fra Paesi".

Si ricorda, al riguardo, che un **intervento congiunto** del Commissario per l'economia, Paolo Gentiloni, e del Commissario per il mercato interno, Thierry Breton, pubblicato dall'*Irish Times*, aveva lanciato la proposta di valutare l'introduzione di uno strumento di prestito agli Stati membri per fronteggiare la crisi energetica, sul modello di SURE, quindi finanziato con l'emissione di nuovo debito comune. L'intervento faceva anche seguito alla decisione della Germania di varare un piano da 200 miliardi di euro per sostenere l'economia tedesca.

Oltre alla Francia, anche la Spagna e il Portogallo sembrerebbero essere favorevoli all'istituzione di un nuovo strumento comune, mentre la Germania e i Paesi cosiddetti frugali, come la Finlandia, la Svezia, la Danimarca e i Paesi Bassi, sembrerebbero prudenti verso un nuovo meccanismo che implichi altro debito e avrebbero, pertanto, invitato a utilizzare allo scopo i fondi di Next Generation EU ancora disponibili o risorse ancora non spese o non impegnate della coesione.

Previsioni economiche

A causa delle conseguenze della guerra in Ucraina, si registra un **peggioramento delle prospettive economiche**, con un **rallentamento della crescita** e un'**elevata inflazione**, dovuta principalmente all'impennata dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari. In attesa delle nuove previsioni economiche della Commissione europea - che saranno presentate a breve ma sono anticipate dalle dichiarazioni del Commissario Gentiloni, che ha fatto esplicito riferimento ai rischi di recessione legati in particolare all'alta inflazione, il **peggioramento** del quadro è stato recentemente **prospettato** sia dalla **BCE**, mediante le **previsioni macroeconomiche** pubblicate a settembre, che dal **Fondo monetario internazionale (FMI)**, attraverso il **World Economic Outlook** dell'11 ottobre scorso.

Nonostante la crescita superiore alle attese nel primo semestre del 2022, connessa agli effetti della riapertura dell'economia e al forte recupero del turismo, l'analisi della BCE rileva che la guerra in Ucraina sta producendo un peggioramento delle prospettive per l'economia dell'Eurozona e allo stesso tempo un ulteriore aumento delle pressioni inflazionistiche. Le interruzioni nelle forniture di gas naturale e l'impennata dei prezzi del gas e dell'elettricità hanno accresciuto l'incertezza, continua l'analisi, hanno inciso gravemente sul clima di fiducia e si sono tradotte in crescenti perdite di reddito reale che dovrebbero determinare un **ristagno dell'economia dell'Eurozona nella seconda metà del 2022 e nel primo trimestre del 2023**.

Complessivamente, la BCE si attende una **crescita del PIL** in termini reali al **3,1% nel 2022**, per poi registrare un **calo pronunciato scendendo allo 0,9% nel 2023 e risalire all'1,9% nel 2024**. Rispetto alle precedenti proiezioni di giugno 2022, le prospettive di crescita sono state riviste al rialzo di 0,3 punti percentuali per il 2022, dopo i dati migliori del previsto nella prima metà dell'anno, e al **ribasso di 1,2 e 0,2 punti percentuali rispettivamente per il 2023 e il 2024** principalmente a causa dell'impatto delle interruzioni nell'offerta di energia, dell'aumento dell'inflazione e del connesso deterioramento del clima di fiducia.

Il **Documento programmatico di bilancio per il 2023**, trasmesso alla Commissione europea lo scorso 10 ottobre, che contiene previsioni economiche e di finanza pubblica limitati allo scenario tendenziale a legislazione vigente, prevede per **l'Italia** un miglioramento della crescita del PIL per quest'anno dal 3,1

al 3,3% rispetto al quadro programmatico del DEF, grazie a una crescita economica più solida del previsto nella prima metà dell'anno in corso. Per contro, la previsione per il 2023 scende sostanzialmente, dal 2,4 allo 0,6%.

Circa **l'inflazione** complessiva misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC), che a **settembre 2022** ha raggiunto il **10%**, secondo la BCE rimarrà superiore al 9% per il resto del 2022 a causa dei costi estremamente elevati dell'energia e delle materie prime alimentari, oltre che delle spinte al rialzo esercitate dalla riapertura dell'economia, dalle carenze nell'offerta e dalle condizioni tese nei mercati del lavoro. La BCE (*grafico sottostante*) si attende un **calo da una media dell'8,1% nel 2022 al 5,5% nel 2023 e al 2,3% nel 2024**, il che significa che l'inflazione rimarrebbe comunque **al di sopra dell'obiettivo del 2% per un lungo periodo**. Rispetto alle precedenti proiezioni di giugno 2022, l'inflazione complessiva è stata rivista dalla BCE considerevolmente al rialzo per il 2022 e il 2023 (rispettivamente pari a 1,3 e 2 punti percentuali) e lievemente in aumento per il 2024 (0,2 punti percentuali).

Proiezioni per la crescita e per l'inflazione nell'area dell'euro

(variazioni percentuali annue)

	Settembre 2022				Giugno 2022			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
PIL in termini reali	5,2	3,1	0,9	1,9	5,4	2,8	2,1	2,1
IAPC	2,6	8,1	5,5	2,3	2,6	6,8	3,5	2,1

Il Fondo monetario internazionale ha **tagliato le stime di crescita globale**, prevedendo un rallentamento dal 6% nel 2021 al 3,2% nel 2022 e al 2,7% nel 2023 (profilo di crescita più debole dal 2001, eccezion fatta per il periodo della crisi finanziaria globale e per la fase acuta della pandemia di COVID-19).

In particolare, l'FMI stima per **l'Eurozona** una crescita del 3,1% nel 2022 (+0,5 rispetto alle previsioni precedenti di luglio 2022) e dello 0,5% nel 2023 (-0,7% rispetto alle precedenti previsioni). Con particolare riferimento alle **principali economie dell'Eurozona**, il Fondo monetario internazionale rivede **particolarmente al ribasso le previsioni di crescita per l'Italia e la Germania**, per le quali prevede, per il **2023**, una **caduta del PIL** rispettivamente dello **0,2%** e dello **0,3%**.

Al riguardo, si può osservare che l'economia italiana, insieme a quella tedesca, è tra le più colpite dagli aumenti del prezzo del gas, tenuto conto della quota elevata di importazioni dalla Russia e dell'importanza dell'industria manifatturiera.

Se durante la crisi pandemica la combinazione di una politica monetaria accomodante e di un forte sostegno di bilancio ha permesso agli Stati membri dell'UE di stabilizzare l'economia, nella fase attuale, al fine di garantire un tempestivo ritorno dell'inflazione all'obiettivo di medio termine del 2%, la **BCE ha iniziato a intraprendere un percorso di restrizione monetaria** che la Presidente Lagarde ha affermato proseguirà nei prossimi mesi, anche attraverso possibili ulteriori rialzi dei tassi di interesse. Ad avviso di Lagarde, la politica fiscale è invece chiamata ad attenuare l'incidenza dell'aumento dei prezzi dell'energia, in particolare per le imprese e le famiglie vulnerabili, tenendo conto del potenziale impatto delle misure sull'inflazione, della coerenza con l'obiettivo a lungo termine di ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili e della necessità di agire con prudenza per mantenere la sostenibilità di bilancio.

Al termine dell'Eurogruppo dello scorso 14 ottobre, il Commissario Gentiloni ha affermato che i **piani di bilancio per il 2023 degli Stati membri saranno valutati** anche sulla base delle prospettive che offrono per **evitare di alimentare ulteriormente l'inflazione o di creare un onere permanente per le finanze pubbliche**.

Relazioni esterne

Relazioni con la Cina

*Il Consiglio europeo ha svolto una **discussione di natura strategica sulle relazioni dell'UE con la Cina, senza adottare conclusioni in merito.***

Al termine della riunione, il **Presidente del Consiglio europeo**, Charles Michel, partendo dalla constatazione della diversità del funzionamento del sistema politico istituzionale cinese, che pone l'autorità dello Stato al centro, rispetto a quello europeo, sistema democratico fondato sui diritti fondamentali e le libertà della persona, ha dichiarato che **l'UE deve:**

- **essere sempre ferma nel difendere i propri principi di democrazia e tutela delle libertà fondamentali;**
- **impegnarsi a realizzare una maggiore reciprocità, un maggiore riequilibrio, in particolare nelle relazioni economiche tra la Cina e l'Unione europea;**
- **impegnare la Cina su questioni globali quali i cambiamenti climatici e la salute.**

Michel ha, infine, indicato che all'interno del Consiglio europeo vi è una convinzione consensuale e convergente, espressa da tutti i 27 leader europei, sull'importanza di **sviluppare l'autonomia strategica dell'UE** e al tempo stesso di **rafforzare e diversificare le partnership con il resto del mondo.**

Per parte sua, la **Presidente** von der Leyen, al termine della riunione del Consiglio europeo, ha dichiarato che la discussione ha evidenziato che si sta assistendo a una **accelerazione di alcune tendenze e tensioni.** Il Presidente cinese Xi sta rafforzando il **percorso della Cina verso una maggiore assertività e autosufficienza**, volto a stabilire un dominio nell'Asia orientale e la sua influenza a livello globale. Allo stesso tempo, proprio prima dell'invasione russa in Ucraina, la **Cina ha avviato una partnership con la Russia.** Tali sviluppi influenzeranno le relazioni UE-Cina e la discussione in seno al Consiglio europeo si è incentrata sulla **necessità per l'UE di essere vigile sulle sue dipendenze dalla Cina**, in particolare nell'ambito delle **tecnologie e delle materie prime e quindi sulla priorità di rafforzare le capacità dell'UE e di diversificare l'approvvigionamento di materie prime verso fornitori affidabili.**

Nel corso della riunione del **17 ottobre 2022** il **Consiglio affari esteri** ha svolto una discussione sulle relazioni dell'UE con la Cina, riconfermando la **validità dell'approccio multiforme dell'UE** nei confronti di un Paese che costituisce un forte **concorrente** e un **rivale sistemico**. La discussione in seno al Consiglio si è svolta sulla base di un **documento** presentato dal **Servizio europeo per l'azione esterna** (SEAE) che individua le seguenti **aree prioritarie** per le relazioni dell'UE con la Cina:

- proseguire l'impegno con la Cina su alcune **sfide globali** quali: **cambiamento climatico, ambiente** (anche nel contesto della Presidenza della COP15 sulla biodiversità) **salute e sicurezza alimentare, assistenza umanitaria** e riduzione del **rischio di catastrofi, finanza sostenibile e ristrutturazione del debito**, nonché questioni sanitarie e fitosanitarie;
- riduzione della **vulnerabilità strategica dell'UE**, dovuta alla **dipendenza da determinati input e prodotti cinesi**. Allo scopo è prioritaria una **maggiore diversificazione delle catene di approvvigionamento** per le tecnologie critiche (semiconduttori) e delle materie prime critiche. L'aumento della resilienza e la riduzione delle vulnerabilità dell'UE richiederà anche di **affrontare alcune sfide economiche fondamentali all'interno dell'UE** per una un'economia europea più forte. Nel documento si ricorda che negli ultimi anni l'UE ha lavorato incessantemente allo sviluppo di **strumenti** non direttamente rivolti alla Cina, ma che comunque consentono di **difendere i valori dell'UE** (direttiva sulla due *diligence*, regolamentazione del lavoro forzato), affrontare questioni di **sicurezza dell'UE** (la toolbox per il 5G, un meccanismo per il controllo degli investimenti diretti esteri), per **contrastare le distorsioni economiche** (regolamento sulle sovvenzioni estere) e la coercizione economica (strumento anti-coercizione);
- intensificare gli sforzi dell'UE per **ridurre le vulnerabilità legate allo spazio cyber e marittimo, allo spazio ed al digitale, all'innovazione e la ricerca, e la disinformazione**, con l'obiettivo di raggiungere un **livello uniforme di consapevolezza** e comprensione dei rischi per la sicurezza per gli Stati membri e l'UE nel suo insieme **e migliorare la capacità di reagire e coordinarsi** rapidamente quando sorgono tali rischi;

- intensificare **l'impegno dell'UE con i paesi partner**, in particolare ampliando la sua azione di sensibilizzazione e impegno multilaterali nel sistema delle Nazioni Unite, rafforzando l'impegno dell'UE nell'Indo-Pacifico attraverso lo sviluppo partenariati economici e politici (ad es. Giappone, Repubblica di Corea, Australia, Nuova Zelanda, India, paesi dell'ASEAN, e paesi del Pacifico), cooperando con i partner *"like-minded"* per la difesa della democrazia è minacciata e di un sistema multilaterale basato su regole. Si rileva che le sfide legate alla "gestione della competizione" con la Cina sono diventate un elemento chiave della cooperazione tra UE e USA, che potrebbe essere rafforzato collaborando per promuovere un'agenda proattiva con una "offerta migliore" ai partner e ampliando il legame tra la dimensione transatlantica e quella transpacifico;
- tenuto conto che l'evoluzione della **questione di Taiwan** potrebbe avere un effetto dirompente nelle relazioni con la Cina, l'UE dovrebbe assumere una posizione basata sull'obiettivo di una riduzione dell'escalation e sulla dissuasione, per prevenire modifiche imposte unilateralmente allo *status quo*;
- **l'unità dell'UE – rafforzata dalla** guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e dalla crescente convergenza tra Cina e Russia - **resta l'ingrediente chiave** per perseguire la politica cinese dell'Unione e va consolidata attraverso un'azione concertata, coordinata e collettiva, prevenendo e isolando i tentativi della Cina di applicare le sue tattiche volte alla divisione tra gli Stati membri dell'UE e astenersi da iniziative isolate o non coordinate.

Sui rapporti UE-Cina la **Bussola strategica dell'UE**, adottata dal Consiglio europeo il 23 e 24 marzo 2022 e recante gli obiettivi per rafforzare la politica di sicurezza e difesa dell'UE entro il 2030 e che è stata, indica che la **Cina** è allo stesso tempo **partner per la cooperazione, un concorrente economico e un rivale sistemico** e pertanto:

- **l'integrazione della Cina nella sua regione, e nel mondo**, caratterizzeranno il resto di questo secolo e che **occorre garantire che ciò avvenga in un modo che contribuisca a difendere la sicurezza globale e non sia in contrasto** con l'ordine internazionale basato su regole e con gli **interessi e valori dell'UE**. Ciò richiederà una **forte unità tra gli Stati membri dell'UE** e la collaborazione con altri partner regionali e globali.
- con la Cina **l'UE può affrontare questioni di interesse globale** come il **cambiamento climatico**;
- **l'asimmetria nell'apertura dei rispettivi mercati e delle società** ha portato a crescenti preoccupazioni per quanto riguarda la reciprocità, la concorrenza economica e la resilienza. La Cina tende a limitare l'accesso al proprio mercato e cerca di promuovere a livello globale i propri standard;
- la Cina persegue le sue politiche anche attraverso la sua **crescente presenza in mare e nello spazio**, nonché utilizzando **strumenti informatici e mostrando tattiche ibride**;
- l'obiettivo della Cina di completare la **modernizzazione delle forze armate entro il 2035** avrà un **impatto sulla sicurezza regionale e globale**.

Si ricorda che è **ancora sospesa** la firma dell'**Accordo globale sugli investimenti (CAI)**, sul quale era stata raggiunta una intesa in linea di principio tra UE e Cina 30 dicembre 2020. Il **Parlamento europeo** ha, in particolare, indicato l'intenzione di **non procedere alla ratifica dell'accordo fintanto che la Cina non ritirerà le contro sanzioni adottate dalla Cina** in seguito alle sanzioni dell'UE per le violazioni dei diritti umani nella regione autonoma uigura dello Xinjiang.

Il **22 marzo 2021** l'UE ha adottato **misure restrittive nei confronti di quattro persone fisiche e un'entità cinesi** direttamente responsabili di gravi **violazioni dei diritti umani nella regione autonoma uigura dello Xinjiang**. In risposta a queste misure, la **Cina ha imposto controsanzioni** a dieci persone e a quattro entità europee, tra cui **cinque membri del Parlamento europeo e due organi istituzionali dell'UE**, la **sottocommissione per i diritti umani del Parlamento europeo** e il **comitato politico e di sicurezza del Consiglio dell'Unione europea**, oltre a due studiosi europei, due gruppi di riflessione in Germania e l'*Alliance of Democracies Foundation* in Danimarca.

L'**accordo globale sugli investimenti**, promosso su forte **impulso della Presidenza tedesca** del Consiglio (II semestre 2020), prevede l'impegno da parte della **Cina a garantire**: un livello più elevato di **accesso al mercato per gli investitori dell'UE**; un **trattamento equo alle aziende dell'UE** in modo che possano competere in **condizioni di migliore parità in Cina**, anche in termini di disciplina per le imprese di proprietà statale, trasparenza dei sussidi e regole contro il trasferimento forzato di tecnologie; il **rispetto di disposizioni sullo sviluppo sostenibile**, compresi gli **impegni sul lavoro forzato** e la **ratifica delle pertinenti convenzioni fondamentali dell'OIL**.

Vertice commemorativo UE-ASEAN

Il Consiglio europeo ha inoltre discusso dei preparativi per il prossimo vertice commemorativo UE-ASEAN del 14 dicembre 2022. Ha in proposito sottolineato che il vertice offrirà l'opportunità di approfondire ulteriormente il partenariato strategico dell'Unione europea con l'ASEAN e il comune attaccamento al diritto internazionale e alle regole e norme concordate a livello internazionale, nonché di dare risalto all'importanza degli interessi comuni che legano le due regioni in un partenariato di lunga data.

Il vertice commemorativo dei 45 anni delle relazioni UE-ASEAN sarà incentrato, in particolare, sull'importanza del **partenariato strategico** fra le due regioni e dell'impegno reciproco nei confronti del diritto, delle norme e degli standard concordati a livello internazionale.

Si ricorda che l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (**ASEAN**), fondata nel 1967, è la più importante organizzazione intergovernativa del Sud-Est asiatico. L'ASEAN si compone di dieci Stati membri: Brunei Darussalam, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam. L'ASEAN è un'organizzazione politica, economica e culturale, a sua volta collegata con singoli accordi all'Australia, Nuova Zelanda, Repubblica Popolare Cinese, Corea del Sud e Giappone.

Il **partenariato strategico** fra l'UE e l'ASEAN, istituito nel dicembre 2020, impegna le due regioni a organizzare vertici regolari a livello di capi di Stato e di governo e a impostare i loro rapporti su valori e principi condivisi, fra cui un ordine internazionale basato su regole, un multilateralismo efficace e sostenibile, un commercio libero ed equo. I principali settori strategici della cooperazione con l'ASEAN sono: la **cooperazione economica**, la **cooperazione in materia di sicurezza** (fra cui la **sicurezza cibernetica**), la **connettività** e lo **sviluppo sostenibili** (che comprendono le **transizioni verde e digitale**). Il **4 agosto 2022** è stato adottato il **Piano d'azione per il periodo 2023-2027**, attraverso il quale si è concordato di rafforzare alcune aree di cooperazione, fra cui la ripresa dalle pandemie, il commercio, la connettività sostenibile e basata su regole, il cambiamento climatico, la ricerca e la sicurezza.

In occasione del vertice del 14 dicembre dovrebbe essere approvata una **Dichiarazione congiunta** per porre in luce il ruolo centrale dell'ASEAN nell'ambito della **Strategia dell'UE per l'indopacifico** (cfr. la comunicazione congiunta "**La strategia dell'UE per la cooperazione nella regione indo-pacifica**" - [JOIN\(2021\)24](#), adottata il 16 settembre 2021 dalla Commissione europea e dall'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza), e i risultati concreti finora ottenuti, a partire dal **Comprehensive Air Transport Agreement** (CATA), l'**accordo globale sul trasporto aereo** firmato il **17 ottobre 2022**.

Preparativi della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici 2022 (COP 27) e della 15ª Conferenza delle Parti della convenzione sulla diversità biologica

Il Consiglio europeo ha fatto il punto in vista della imminente Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici 2022 (COP27) che si terrà dal 6 al 18 novembre prossimi a Sharm el-Sheikh, in Egitto, nonché in vista della 15ª Conferenza delle Parti della Convenzione sulla diversità biologica (parte seconda) che si terrà a dicembre a Montreal in Canada.

Si è evidenziato come, a fronte di eventi meteorologici estremi sempre più intensi e frequenti, compresi ondate di calore, incendi boschivi e inondazioni, e di una perdita di biodiversità senza precedenti in tutto il mondo, vi sia l'estrema urgenza di rafforzare la risposta globale sia all'emergenza climatica sia alla crisi della biodiversità.

In particolare, in ordine all'obiettivo di 1,5°C relativo all'aumento della temperatura media globale che gli Stati devono impegnarsi a mantenere, il Consiglio ha invitato, affinché tale limite rimanga raggiungibile, tutte le parti ed in particolare le grandi economie a rivedere e rafforzare i rispettivi contributi stabiliti a livello nazionale, in tempo utile per la COP27.

Il Consiglio europeo ha chiesto inoltre l'adozione di un quadro globale post-2020 in materia di biodiversità che risulti ambizioso, completo e trasformativo per arrestare e invertire la perdita di biodiversità.

La COP 27

La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (**COP27**) si riunirà a Sharm el-Sheik dal 6 al 18 novembre prossimi con l'intento di aprire la strada all'azione futura per affrontare efficacemente i cambiamenti climatici.

Le Conferenze in questione si tengono nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (**Unfccc**). La COP21 tenutasi nel dicembre 2015 a Parigi ha adottato l'Accordo di Parigi sul clima, in vigore dal 2016, che definisce quale obiettivo di lungo termine il contenimento dell'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2°C e il perseguimento degli sforzi di limitare l'aumento a 1.5°C rispetto ai livelli preindustriali. Gli NDC, ovvero i contributi volontari degli Stati in termini di riduzione delle emissioni nazionali climalteranti e di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici, rappresentano uno dei punti centrali del suddetto accordo e sono fondamentali al raggiungimento degli obiettivi a lungo termine ivi previsti. Sono stati presentati al momento dell'adesione e devono essere rinnovati ogni 5 anni sulla base di un meccanismo di revisione degli impegni assunti. Gli NDC presentati dall'Ue al momento dell'adesione all'accordo prevedevano una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 40% entro il 2030, sulla base del [Quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima](#) adottato dal Consiglio europeo nel 2014. In linea con il [Green Deal europeo](#), la nuova strategia di crescita dell'UE lanciata nel 2019 e mirante a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, con pacchetto "[Fit for 55%](#)" la Commissione europea ha proposto di accrescere gli obiettivi di riduzione portandoli al 55% entro il 2030. L'impegno dell'UE a ridurre le proprie emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 è [stato comunicato all'UNFCCC](#) nel dicembre 2020 come contributo dell'UE al raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi.

La 15ª Conferenza delle Parti sulla biodiversità

La [15ª Conferenza delle Parti della Convenzione sulla diversità biologica](#) (COP15) si terrà a dicembre a Montreal dal 7 al 19 dicembre 2022.

In materia di biodiversità, la [strategia UE](#) per il 2030 mira a portare la biodiversità sulla via della ripresa entro il 2030 e prevede azioni e impegni specifici. Essa costituisce la proposta di contributo dell'UE ai prossimi negoziati internazionali sul quadro globale per la biodiversità dopo il 2020. Di recente, in occasione del [Summit](#) su Natura e Impresa, la Commissione Europea e le imprese europee hanno espresso l'auspicio di un esito ambizioso. La COP15 avrà ad oggetto il negoziato su un quadro globale in materia di diversità biologica (Global Biodiversity Framework), essenziale per salvaguardare la natura e i servizi ecosistemici. Si stima che attualmente 1 milione di specie siano a rischio di estinzione a livello globale e si trovi in condizioni precarie circa l'80% degli habitat in Europa.

Iran



Il Consiglio europeo ha:

- **condannato dell'uso ingiustificato e inaccettabile della forza da parte delle autorità iraniane contro manifestanti pacifici, in particolare contro le donne;**
- **accolto con favore le misure restrittive dell'UE adottate il 17 ottobre 2022 contro i responsabili di gravi violazioni dei diritti umani;**
- **esortato all'Iran a porre fine immediatamente alla violenta repressione nei confronti dei manifestanti pacifici e a rilasciare le persone detenute, nel pieno rispetto dei loro diritti civili e politici.**

Si rammenta che il **Consiglio affari esteri del 17 ottobre 2022** ha aggiunto **undici persone e quattro entità** all'elenco delle persone ed entità oggetto di **misure restrittive** in considerazione del loro **ruolo nella morte di Mahsa Amini e nella risposta violenta alle recenti manifestazioni** nel paese e **nel contesto dell'attuale regime di sanzioni in materia di diritti umani in Iran** (adottate dall'Ue a partire dal 2011 e che ora comprende un totale di 97 persone e 8 entità). Le misure restrittive consistono nel divieto di viaggio e nel congelamento dei beni. È fatto inoltre divieto ai cittadini e alle imprese dell'UE di mettere fondi a disposizione delle persone ed entità inserite in elenco. Il regime di sanzioni in materia di diritti umani in Iran prevede inoltre il divieto di esportazione verso l'Iran di attrezzature che potrebbero essere usate a fini di repressione interna e di attrezzature per il monitoraggio delle telecomunicazioni.

Il **Consiglio dell'UE** ha adottato il **20 ottobre 2022** delle **misure restrittive** nei confronti di tre individui e una impresa iraniani in relazione **all'uso di droni iraniani negli attacchi russi in Ucraina** e starebbe inoltre **valutando l'adozione di ulteriori misure restrittive** nei confronti di individui o imprese coinvolte nella **fornitura alla Russia per droni iraniani** utilizzati nel conflitto in Ucraina.

Senato: n. 2
Camera: n. 1
24 ottobre 2022

Senato	Servizio Studi del Senato	Studi1@senato.it - 066706-2451	 SR_Studi
Camera	Ufficio Rapporti con l'Unione europea	cdue@camera.it - 066760-2145	 CD_europa

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.
AT001